

# IL CURRICOLO D' ISTITUTO

## Indicazioni operative per la sua elaborazione

( a cura del Dirigente Scolastico)

### 1. "Indicazioni" e curricolo dell' istituzione scolastica

Nell' attuale fase di "messa alla prova" delle Indicazioni per il curricolo, come previsto dalla Direttiva Ministeriale n. 68 del 3 agosto 2007 e dalla nota del Ministero della P.I. del 31.01.2008, si è aperto un dibattito piuttosto acceso sul significato da dare al termine "curricolo".

Termine già presente da tempo nella normativa scolastica e ancor di più nella ricerca pedagogica e didattica. Basti ricordare a questo proposito il testo di Karl Frey "Teorie del curricolo" che ha avuto ampio successo negli anni '70 e '80 quando, a seguito dell'introduzione nella scuola italiana della programmazione curricolare con la legge n. 517/97 e con i Programmi per la scuola media (D.M. 9/02/1979), i singoli Collegi dei Docenti si sono impegnati nella elaborazione dei curricoli.

Ma con quali accezione era inteso allora il "curricolo"? E soprattutto quali cambiamenti culturali, metodologici e organizzativi richiedeva la cosiddetta programmazione curricolare?

I testi di allora, opportunamente ripresi e riesaminati in questo periodo, sottolineavano che la parola curricolo deriva dal latino correre - currus. Dal verbo correre si ha l'idea del percorso, del processo da realizzare, dei risultati da conseguire; dal sostantivo currus, il carro, il veicolo che permette di traghettare da un luogo ad un altro, da una situazione ad un'altra.

In sintesi il curricolo costituisce la descrizione di un percorso che si vuole costruire e accompagnare e delle mete che si intendono raggiungere, data una situazione di partenza.

Passando dalla definizione generale di curricolo alla sua utilizzazione in campo pedagogico e didattico, il curricolo era normalmente inteso allora come "l'insieme delle esperienze disciplinari e/o interdisciplinari che intenzionalmente un docente o un gruppo di insegnanti (es. Consiglio di Classe) realizza per far conseguire gli apprendimenti attesi agli allievi di riferimento (singolo; gruppo; classe; ecc...).

Il punto di riferimento comune per tutti i docenti era rappresentato dai Programmi scolastici che venivano attuati sulla base di programmazioni curricolari elaborate a livello collegiale (Collegio dei Docenti; Consigli di classe) e dal singolo docente.

Al riguardo, nella parte IV della Premessa dei Programmi scolastici per la scuola media già ricordato, vengono indicate le fasi da seguire nell'azione di programmazione curricolare.

Anche in quegli anni non apparve immediatamente chiaro il passaggio dall'"applicazione" di Programmi scolastici comuni a livello nazionale a "scelte" decise a livello decentrato in sede di programmazione, sulla base di valutazioni collegiali e/o del singolo docente e in relazione alle effettive esigenze degli allievi destinatari delle decisioni e delle conseguenti proposte educative e didattiche.

A distanza di quasi 40 anni siamo ora alle prese con le "Indicazioni" (o meglio, stiamo mettendo alla prova le "Indicazioni per il curricolo"). Negli anni precedenti abbiamo adottato le Indicazioni nazionali per i Piani di Studio personalizzati (d. lgs. n. 59/2004) e ancora prima gli Indirizzi dei Ministri (Berlinguer; De Mauro). Molta acqua è passata sotto i ponti ministeriali e ancor più sotto quelli decentrati delle singole realtà scolastiche, dagli anni '70 e '80: ritornano certi termini, alcune espressioni che occorre aggiornare in relazione agli sviluppi della ricerca pedagogica e didattica e alle trasformazioni degli scenari culturali e formativi.

In questi 40 anni, siamo stati protagonisti, e talora solo spettatori, di eventi che hanno cambiato profondamente il sistema scolastico italiano quali: L'avvento dell'autonomia scolastica (l. n. 59/1977 e il DPR n. 275/99) e la revisione del titolo V della Costituzione relativo al decentramento dei poteri in ambito scolastico e formativo dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali; La riforma del sistema scolastico italiano proposta con la legge n. 30/2000, poi cassata e realizzata parzialmente con la legge n. 53/2003 e il relativo decreto attuativi con il d. lgs. n. 59/2004.

L'elevamento dell'età dell'obbligo scolastico (ora inteso come obbligo d'istruzione – D.M. 22/08/2007);

Le politiche scolastiche comunitarie a livello europeo (Convegno di Lisbona 2000 – Impegni degli Stati membri per il 2010);

I nuovi scenari formativi, sociali, culturali di fronte alla scuola e i nuovi compiti che a questa derivano a seguito dei cambiamenti nei processi di formazione e nelle esigenze formative dei giovani di oggi;

I cambiamenti avvenuti nella formazione iniziale e in servizio dei dirigenti scolastici e dei docenti e nelle modalità del loro reclutamento;

Il cambiamento della società italiana a seguito dei forti flussi migratori di stranieri verso il nostro Paese, con la conseguente presenza di un numero in continuo aumento di alunni stranieri nelle scuole dei vari cicli di istruzione.

A causa di questi eventi e fenomeni di rilevanza sociale il quadro di riferimento delle scuole oggi è fortemente modificato e di conseguenza anche il concetto di curricolo e i percorsi di costruzione del curricolo di istituto sono cambiati.

Le "Indicazioni" non sostituiscono i Programmi scolastici in quanto vengono proposte secondo logiche e prospettive del tutto differenti da quelle dei Programmi scolastici.

L'art. 8 del D.P.R. n. 275/99 definisce in modo chiaro il senso e il significato delle Indicazioni, precisando i compiti dello Stato e quelli che spettano alle singole istituzioni scolastiche.

"Il Ministro della Pubblica Istruzione.....definisce....."

Gli obiettivi generali del processo formativo;

Gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;

Le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore Annuale;

L'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricoli comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;

I limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum;  
Gli standard relativi alla qualità dei servizi;  
Gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;  
I criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi, finalizzati all'indicazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato.....”

E quindi, cosa spetta alle singole istituzioni scolastiche?

Lo stesso art. 8 del D.P.R. n. 275/99 (Regolamento dell'autonomia) fissa alcuni compiti:

definire nel Piano dell'Offerta formativa, il curriculum obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte (comprese le attività opzionali facoltative e le varie forme di flessibilità) valorizzare il pluralismo culturale e territoriale nel rispetto delle diverse finalità della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore  
determinare il curriculum a partire dalle effettive esigenze degli alunni concretamente rilevate e sulla base anche della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento;  
definire il curriculum della singola istituzione scolastica anche attraverso l'integrazione tra diversi sistemi formativi sulla base di accordi, protocolli di intesa, convenzioni e contratti con enti e/o istituzioni pubbliche e/o private.

All'interno del quadro normativo che definisce le aree di responsabilità e i compiti operativi sia per il Ministero della P.I. che per le singole istituzioni scolastiche, sono da evidenziare le Indicazioni per il curriculum (DM 31.07.2007) quegli elementi che caratterizzano e danno contenuto al "Curriculum D'Istituto":

le coordinate culturali espresse nel capitolo CULTURA SCUOLA PERSONA:

la scuola di fronte a nuovi scenari  
la centralità della persona  
per una nuova cittadinanza  
per un nuovo umanesimo

i traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola dell'infanzia, di quella primaria e di quella secondaria di 1° grado;  
gli obiettivi di apprendimento rispettivamente al termine del 3° e 5° anno della scuola primaria e del 3° anno di quella secondaria di 2° grado:  
il raggruppamento delle materie di insegnamento (1° ciclo di istruzione) in 3 aree:

area linguistica, espressiva, musicale  
area storia-geografia  
area scientifica-tecnologica

All'interno di questi elementi proposti delle Indicazioni, le singole scuole possono operare scelte e selezioni, procedere a integrazioni, correzioni e modifiche cioè "mettere alla prova" le Indicazioni stesse nell'elaborazione del curriculum d'istituto.

Una volta definita, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, la "meta" verso cui andare attraverso il curriculum, spetta alla scuola determinare il "come" conseguirla cioè prevedere i contenuti, i metodi, i tempi, le formule organizzative, i soggetti impegnati, i percorsi didattici, strumenti e supporti didattici, criteri e strumenti di verifica e di valutazione, eventuali opportunità e/o situazioni di recupero, consolidamento, sviluppo e potenziamento.

A differenza delle Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati, le attuali Indicazioni per il Curriculum lasciano "campo libero" alle scuole nella definizione degli impegni didattici e nella scelta delle modalità operative (UdA; UDD; laboratori; percorsi vari.....)

## 2. Proposte operative per l'elaborazione del Curriculum d'Istituto a partire dalle Indicazioni

L'elaborazione del curriculum d'istituto rappresenta il terreno su cui si misura concretamente la capacità progettuale di ogni singola istituzione scolastica autonoma. Il POF è "il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche" e il curriculum d'istituto, che è una parte importante del POF, rappresenta la sintesi della progettualità formativa e didattica della singola scuola.

Alla luce delle considerazioni precedentemente espresse, il curriculum di istituto organizza e descrive gli elementi essenziali dell'intero percorso che gli allievi di una determinata realtà scolastica compiono (finalità, traguardi, obiettivi, contenuti, metodi, tempi, .....).

Al riguardo il testo delle Indicazioni per il curriculum è un "testo aperto" che la comunità professionale della singola scuola (o eventualmente di scuole consorziate tra loro) è chiamato ad assumere.

Nel biennio sperimentale 2007-2009 ciascun Collegio dei Docenti, sulla base di autonome decisioni, "mette alla prova" tali Indicazioni proprio nell'elaborazione del curriculum.

Queste, come già anticipato, rappresentano il quadro di riferimento per tutte le scuole italiane del 1° ciclo di istruzione (scuola dell'infanzia compresa) e ogni scuola elabora il proprio curriculum d'istituto "adattandole" alle esigenze formative degli allievi, agli esiti da garantire, ai vincoli e alle risorse presenti nel contesto territoriale in cui la scuola opera. Questo "adattamento" potrebbe comportare eventuali operazioni di selezione, di ridefinizione, di integrazione, di riduzione e/o ampliamento delle proposte.

Quindi il curriculum d'istituto è il risultato a cui ogni singolo Collegio dei Docenti arriva attraverso lo studio e il confronto sulla proposta (avente carattere nazionale) delle Indicazioni e le scelte, secondo criteri di valorizzazione del know how della scuola, operate a livello di singola istituzione.

Ma come aiutare una scuola ad elaborare il Curriculum d'Istituto? Come effettuare scelte secondo criteri di continuità da un lato e di miglioramento della propria offerta culturale e formativa dall'altro?

L'idea base di queste riflessioni non è quella di fornire un vademecum ai docenti, semplicemente vuole essere un aiuto nel predisporre un possibile itinerario metodologico – operativo - funzionale all'elaborazione del curricolo, a partire dalla "storia" della propria scuola.

2.1. Alcuni passaggi chiave per la costruzione del Curricolo d'Istituto  
 Confronto, condivisione, selezione delle idee forti, dei principi/valori, dei cosiddetti presupposti teorici su cui la scuola, fonda nel tempo, la lettura, l'individuazione, la selezione dei bisogni formativi emergenti nel contesto. Utili linee guida per tali operazioni possono risultare i 3 nodi o nuclei teorici fondamentali del PECUP (Profilo Educativo Culturale e professionale – all. D del d.lgs. n. 59/2004) o le nove competenze trasversali proposte come sintesi. Oggi potrebbero diventare utile le 4 coordinate culturali proposte nel capitolo Cultura Scuola Persona delle Indicazioni per il curricolo o le otto competenze chiave di cittadinanza (Allegato al Documento Tecnico – contenuto nel DM 22.08.2008).

I tre documenti potrebbero risultare utili al Collegio dei Docenti per individuare, sulla base dell'esperienza in atto nella scuola, valori, principi, idee forti già presenti nelle scelte formative e/o per assumerne alcuni non ancora acquisiti. Il prospetto mette a confronto tali documenti.

PECUP	CULTURA SCUOLA PERSONA	COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA
SVILUPPO ARMONICO DELLA PERSONA : sviluppo di un'identità personale armonica, aperta e consapevole dei propri limiti e delle proprie potenzialità  AUTONOMIA DI GIUDIZIO; IMPARARE AD IMPARARE autonomia di giudizio nella ricerca , nell'uso delle informazioni e nella scelta della strategie di apprendimento più compatibili con le caratteristiche personali	la scuola nel nuovo scenario pluralità di situazioni formative la scuola non ha più il monopolio della formazione esplosione delle informazioni società multietnica compito della scuola è di fornire supporti per lo sviluppo di identità consapevoli e aperte  b) centralità della persona lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali i docenti sono impegnati ad elaborare progetti non per individui astratti ma per persone che vivono qui ed ora, che sollevano precise domande esistenziali che	Imparare ad imparare: organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie d'azione e verificando i risultati raggiunti. Comunicare: comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando

<p>PROGETTARE – PROGETTARSI: orientamento personale per una progettazione consapevole delle proprie potenzialità e del tipo di intervento da realizzare</p>	<p>vanno alla ricerca di orizzonti di significato la scuola elabora strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturalisti, sociali, culturali e antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e ad operare</p>	<p>linguaggi diversi (verbale, matemati-co, scientifico, simbolico, ecc.) me-diante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali); rappre-sentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d’animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi</p>
<p>RESPONSABILITA’ : sviluppo della respon-sabilità personale ri- spetto ai diritti/doveri correlati al proprio status (figlio/a; alunno/a; cittadino/a; lavoratore/profess ioni-sta; genitore; ...)</p>	<p>c) per una nuova cittadinanza da un’utenza omogenea per nazionalità e cultura di apprendimento ad una utenza disomogenea per cittadinanza e per esperienze pregresse scolastiche e di vita personale</p>	<p>diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplina- ri, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali). Collaborare e partecipare: interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e altrui capacità, gestendo la conflittua-lità, contribuendo all’apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.</p>
<p>GESTIONE DEI CONFLITTI E SOLUZIONE DI PROBLEMI: disponibilità all’acco-glienza, al confronto, all’aiuto reciproco, al superamento dei conflitti, alla cooperazione</p>	<p>d) per un nuovo umanesimo sviluppare la consapevolezza negli allievi che tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni personale e che ogni persona è responsabile nei confronti del futuro dell’umanità</p>	<p>Agire in modo autonomo e responsa-bile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità. Risolvere problemi: affrontare situa-zioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.</p>
<p>SENSO E SIGNIFICATO: ricerca di senso e di significato delle esperienze sulla base della lettura,, della comprensione ed interpretazione della complessità dei contesti in cui sono realizzate</p>		<p>Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti,</p>

<p>COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE : comunicazione di messaggi di genere e di complessità diversi, attraverso una pluralità di linguaggi e di supporti differenti</p>		<p>collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica. Acquisire ed interpretare l'informazione: acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</p>
--	--	---

Rilevazione autonoma o integrata sul territorio della domanda di formazione; valorizzazione dell'esperienza progettuale della scuola nel riconoscere i bisogni prioritari degli allievi sul piano della formazione e dell'istruzione; interpretazione dei "cambiamenti" e selezione delle "priorità" formative. Queste operazioni sono necessarie alla scuola per "monitorare" nel tempo i cambiamenti più significativi sul piano delle esigenze formative e per "valorizzare" le scelte educative e didattiche alla base delle offerte culturali, formative, organizzative e metodologiche realizzate dalla propria scuola nel tempo.

Nella prospettiva che la scuola oggi rappresenti "solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e che per acquisire competenze specifiche spesso non c'è bisogno dei contesti scolastici", è fondamentale che la scuola aiuti gli studenti a dare senso e significato alle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico. Alla scuola spettano alcune finalità specifiche:  
 offrire situazioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base;  
 aiutare ad apprendere a selezionare le informazioni  
 orientare alla conoscenza di sé e allo sviluppo delle relazioni interpersonali e con l'ambiente vitale  
 valorizzare le diversità presenti nella scuola, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza

Ma la scuola non può più agire da sola nell'affrontare le problematiche che caratterizzano i processi scolastici e formativi attuali. La scuola è chiamata a collaborare con Enti e/o Istituzioni che, a partire dalle singole famiglie, sul territorio hanno responsabilità nel campo della formazione. In relazione alle specificità di ogni singola realtà coinvolta nei processi di istruzione e di formazione, è necessario coordinare e raccordare tra loro le varie offerte culturali e

formative attraverso strumenti quali accordi di programma, convenzioni, protocolli di intesa ed eventualmente contratti.

Si propongono le due tabelle con il solo scopo di far cogliere, nell'ipotesi di un curriculum d'istituto, le relazioni tra gli esiti da garantire al termine del 1° ciclo di istruzione e le competenze chiave di cittadinanza che ogni allievo dovrebbe aver maturato e quindi possedere al termine del biennio di scuola secondaria di 2° grado (DM 22.08.2008 – Il nuovo obbligo di istruzione).

Il curriculum di istituto, come più volte precisato presenta spazi di discrezionalità e di flessibilità che ogni scuola può utilizzare per rispondere in modo efficace alla domanda formativa dei propri allievi, delle famiglie, del contesto territoriale.

In ogni caso, la singola scuola, pur nella gestione della sua autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e di sviluppo, è tenuta a garantire il conseguimento delle competenze previste dagli Assi Culturali e dalle Competenze chiave di cittadinanza (allegati al Documento Tecnico contenuto nel DM 22.08.2008).

Competenze chiave di cittadinanza	Traguardi per lo sviluppo delle competenze	Obiettivi di Apprendimento	Attività didattiche	.....
Imparare ad imparare  Progettare  Comunicare  Collaborare e partecipare  Agire in modo auto-nomo e responsabile  Risolvere problemi  Individuare collegamenti e relazioni  e interpretare l'informazione				

Competenze chiave di cittadinanza	Traguardi per lo sviluppo delle competenze	Competenze	Livelli di Competenza	Conoscenze	Abilità
		1.	1. 2. 3.		
		2.	1. 2. 3.		
		3.	1. 2. 3.		
		4.	1. 2. 3.		
		5.	1. 2. 3.		

Definizione e descrizione degli itinerari educativi e didattici (disciplinari e/o interdisciplinari) da realizzare per il conseguimento delle competenze previste. Spetta alla singola scuola prendere decisioni in merito alle scelte didattiche. Le Indicazioni per il curricolo (DM 31.07.2007) a differenza delle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati (D.Lgs n. 59/2004) non propongono tecniche o itinerari didattici, bensì lasciano alla singola scuola il compito e quindi la responsabilità di progettare le varie unità di lavoro (es. U.d.A., UU.DD., laboratori; situazioni formative su compiti di realtà; ecc.) E' tuttavia opportuno che a livello di singola scuola sia condiviso lo schema-guida o il paradigma metodologico - operativo per la progettazione e la realizzazione della singola unità di lavoro o del percorso didattico che si intende realizzare.

Un punto chiave nell'elaborazione del curricolo d'istituto è rappresentato dalla selezione delle conoscenze (specifiche disciplinari e/o relative a tematiche e problematiche inter o multidisciplinari) e delle abilità ricollegabili ad ambiti disciplinari ben definiti o ad abilità trasversali alle discipline previste dagli ordinamenti.

Sta proprio in questo punto chiave la differenza sostanziale tra Programmi scolastici e le Indicazioni .

Queste ultime rappresentano una mappa di saperi/conoscenze e di abilità e sta alla singola scuola selezionare i saperi e le abilità più funzionali a far conseguire le competenze in uscita dal ciclo di istruzione specifico e inserire nel curricolo d'Istituto argomenti specifici disciplinari o abilità selezionate.

Progettare un curricolo d'istituto significa inoltre prevedere e decidere anche in merito alla sua valutazione ex ante, in itinere (monitoraggio) ed ex post.

Nella fase di costruzione del curricolo è necessario infatti prevedere e stabilire le modalità e gli strumenti per “mettere sotto controllo” le scelte effettuate dal Collegio dei Docenti e le esperienze in atto. Il monitoraggio dei processi formativi e didattici dovrebbe servire per garantire interventi tempestivi là dove sorgano difficoltà o si consentano eccessive divergenze tra quanto deciso e quando di fatto si sta realizzando.

Un curricolo di istituto, come una qualsiasi altra azione progettuale, rappresenta sempre un'ipotesi che va verificata attraverso la sua realizzazione. Accanto al monitoraggio sono necessarie altre azioni valutative sia sul piano degli esiti formativi (gli apprendimenti degli studenti) sia sul piano professionale del dirigente scolastico e di quello dei docenti.

Nel primo caso il Collegio dei Docenti può definire criteri validi a livello della singola scuola circa la quantità e la qualità delle prove di verifica, delle forme e delle modalità di valutazione degli esiti e dei processi di apprendimento; degli strumenti e dei livelli di certificazione delle competenze, a partire dalle proposte del Ministero della Pubblica Istruzione.

In questi ultimi anni, indicazioni e orientamenti proposti a livello centrale sono stati spesso motivo di confusione e di disorientamento a causa di contraddizioni interne alle proposte o all'assenza di direttive al riguardo. Tuttavia l'ampia discrezionalità riconosciuta ai singoli Collegi dei Docenti ha permesso a questi ultimi di elaborare in proprio nuove formule e nuovi strumenti sia in campo valutativo che in quello della certificazione delle competenze.

L'auspicio (e l'attesa di tutti) è che si faccia chiarezza in tema di valutazione e di certificazione, soprattutto che vengano finalmente emanate delle linee guida finalizzate a definire le funzioni e i compiti delle singole scuole e dei vari livelli professionali e istituzionali.

Il curricolo d'istituto andrebbe inoltre documentato. Come già sottolineato, esso rappresenta il “cuore didattico” del POF, ne è parte fondamentale e rappresenta, all'interno di ogni singola scuola, il quadro di riferimento culturale, metodologico e operativo vincolante per tutti i docenti che sono tenuti a documentare le loro esperienze nelle classi al fine della valutazione del curricolo stesso. C'è infatti un rapporto di funzionalità importante tra la documentazione del curricolo e la sua valutazione.

### Sintesi e conclusione

Lo sforzo compiuto nella messa a punto di una proposta metodologico - operativa per la costruzione del curricolo d'istituto, porta anche ad alcune considerazioni e spunti di riflessione:

la progettualità di un curricolo d'istituto nel 1° ciclo di istruzione, in questo momento storico, non può ignorare le competenze chiave di cittadinanza e le competenze indicate negli Assi Culturali contenuti nel DM 22.08.2008 (Nuovo obbligo di istruzione). Così pure sarebbe opportuno, a livello di Collegio dei Docenti, conoscere le competenze chiave per l'apprendimento permanente in un quadro di riferimento europeo (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio – 18.12.2006)

il curricolo d'istituto rappresenta quindi un'occasione di ricerca da parte delle singole scuole chiamate ad individuare un percorso educativo e didattico, ad alta valenza formativa, funzionale a far conseguire le competenze definite come esiti da conseguire al termine del ciclo di istruzione. Un percorso che si presenta poco lineare e ricco di possibili variazioni da decidere mentre lo si sta realizzando. Un percorso che richiede sicuramente la presenza di saperi e conoscenze disciplinari, ma anche di tematiche e problematiche inter o multidisciplinari. Un percorso che è motivo di richiamo anche per valori, atteggiamenti, comportamenti richiesti dalle competenze chiave di cittadinanza poste come elementi guida per la progettazione delle esperienze formative del primo ciclo e del biennio iniziale del secondo ciclo di istruzione.

Il curricolo d'istituto è parte integrante del POF e pertanto occorre garantire coerenza e funzionalità tra il Curricolo d'Istituto e le altre parti del POF.

Quest'ultimo documento definisce le "regole" per la programmazione ai vari livelli e quindi contiene anche i criteri operativi per tradurre nelle prassi quanto stabilito dal curricolo d'istituto.